insieme

verso Pasqua 1981

fede e luce

La celebrazione mondiale "Fede e Luce" prevista per la Pasqua 1981 vorrebbe essere il compimento di un lungo periodo di preparazione e l'avvio di un nuovo slancio per tutta la vita e l'attività del movimento.

Questo libretto propone una preparazione accuratamente studiata con l'aiuto di meditazioni, di testi per la riflessione e di suggerimenti pratici, riuniti per temi e distribuiti nell'arco di venti mesi. Se sarà utilizzato secondo il desiderio degli autori, dovrebbe essere un eccellente mezzo di rinnovamento spirituale e permettere a tutti i gruppi "Fede e Luce" di unirsi in una comunità eucaristica di pellegrini, rappresentata da tutti coloro che a Pasqua saranno a Lourdes.

E' per me motivo di gioia fare la prefazione a questo lavoro che unisce così felicemente il punto di vista della preparazione al pellegrinaggio di Lourdes e quello della crescita di ogni comunità. Sono veramente lieto che questa data di Pasqua 1981 non sia considerata come un "vertice" isolato dal resto. I mesi complementari di riflessione e di meditazione, anch'essi proposti, assicureranno le basi necessarie per il dopo-pellegrinaggio di Pasqua 1981.

Che Dio benedica tutti coloro che parteciperanno a questa preparazione e a questa celebrazione.

Basil Hume

Cardinale Hume
Arcivescovo di Westminster

Luglio 1979

Celebriamo la Pasqua 1981

Pasqua 1981, pellegrinaggio internazionale a Lourdes: ci ritroveremo ai piedi della Vergine di Massabielle, arriveranno da almeno 23 paesi, bambini, adolescenti, adulti handicappati mentali, circondati dai loro genitori e dai loro amici. Tutti quelli che non potranno intraprendere questo lungo viaggio si metteranno anch'essi in cammino verso un luogo del loro paese dove più si senta la presenza di Dio.

Molte comunità, nuove e vecchie, desideravano questo pellegrinaggio per rendere grazie delle meraviglie realizzatesi in "Fede e Luce" da dieci anni, e per rinnovarsi nella speranza. Il gruppo internazionale ha deciso di rispondere a questo desiderio, malgrado le obiezioni che si presentavano, come il costo e la lunghezza del viaggio, le forze mobilitate per preparare ed organizzare, il pericolo di ritardare l'integrazione della persona handicappata e delle loro famiglie nelle comunità esistenti. Ma se questo proposito corrisponde veramente a un desiderio di Dio, Lui ci darà la forza per superare gli ostacoli e i rischi.

I pellegrinaggi precedenti a Lourdes nel 1971 e a Roma nel 1975 sono stati segnati da una manifestazione speciale dello Spirito Santo.

Tutti coloro che parteciperanno al pellegrinaggio del 1981 potranno, anche essi scoprire qualche cosa di nuovo: il mistero della gioia che ci è data in Gesù, al di là delle sofferenze.

Un incontro internazionale "Fede e Luce" fa cadere le barriere di nazionalità, ambiente, età, intelligenza... Testimonia che è possibile ritrovarsi come figli di Dio in una famiglia al centro della quale i più piccoli, per la loro disponibilità, per il mistero del loro silenzio, svegliano in ciascuno le proprie capacità di ascolto e di dono.

L'anno eucaristico che si svolgerà nel 1981 ha ispirato il tema del pellegrinaggio: cibarsi di Gesù per ricevere la vita e darla. (1)
Andremo a Loudes per approfondire, con l'aiuto di Maria, cosa è l'Eucarestia, perché è al centro della vita delle nostre comunità, cosa significa: "prendete e mangiatene tutti".

(1) Così è stato tradotto per le comunità F.e L. il tema stesso del Congresso Eucaristico "Gesù Cristo, pane spezzato per un mondo nuovo."

nella comunità Fede e Luce

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 1981 l'anno degli handicappati.

Ai movimenti cristiani è stato chiesto di partecipare a questa manifestazione secondo la loro vocazione. In unione con tutte le iniziative del mondo, prepariamo questo pellegrinaggio perché ciascuno, qualunque sia il suo handicap, abbia il suo posto nella società e nella Chiesa.

Viviamo in un'epoca in cui la vita della persona handicappata è gravemente minacciata dalle leggi sull'aborto.
Allo stesso modo si progettano leggi sull'eutanasia in vari paesi. Andando a Lourdes in comunità con i nostri fratelli e le nostre sorelle handicappate, noi affermeremo dinanzi al mondo, ben più che con le parole, la fede nella loro dignità umana, nella loro qualità di figli di Dio, nella loro capacità di vita spirituale di vero amore.

Il pellegrinaggio internazionale e i pellegrinaggi locali saranno incontri non tra individui, ma di comunità "Fede - Luce" che riuniscono stabilmente delle persone handicappate i loro genitori e i loro amici. Queste "comunità-collegamento" avranno sempre cura di partecipare alla più grande comunità: parrocchia, diocesi, Chiesa universale.

Su questa nuova via, che lo Spirito Santo ci dia sempre più la sua luce, la sua forza e il suo soffio creatore, la sua sapienza, e che in una fiducia totale in Maria noi possiamo rispondere pienamente a questo invito di amore.

Marie Helène Mathieu
Coordinatrice internazionale di F.L.

Perchè questo libretto

E' stato preparato su richiesta di diversi paesi e con la più stretta collaborazione di alcuni di loro, per creare una più grande unità tra le diverse comunità Fede e Luce, e permettere a ciascuna di loro di preparare in modo concreto e spirituale, la via verso la Pasqua 1981. E' destinato a tutti i membri della comunità, sia che vadano a Lourdes sia che celebrino la Pasqua nel proprio paese.

Questo libretto, incentrato sul tema generale del pellegrinaggio 1981 "Cibarsi di Gesù per ricevere la Vita e darla", contiene venti temi che, per maggior chiarezza, corrispondono ciascuno ad un mese dell'anno e vanno dal Novembre 1979 al Settembre 1981.

Come utilizzarlo

Non c'è nessuna ricetta, spetta ad ognuno utilizzarlo nel modo migliore... Quello che è proposto è un invito alla riflessione sul senso del pellegrinaggio, un invito alla vita comunitaria, a un più grande impegno di fronte a Gesù e ai nostri fratelli. A partire dai testi, dai suggerimenti proposti, che sono delle semplici piste, spetta ad ogni comunità prendere le proprie iniziative, arricchire e completare le idee appena abbozzate, rimetterle nel loro contesto, sopratutto quando si tratta di citazioni del Vangelo, vedere come adattarle concretamente in modo che ciascuno, genitori, handicappati, amici, sia realmente impegnato.

Resta da fare l'essenziale: trasformarlo nella presenza viva di Gesù in noi, in un efficace reciproco slancio del cuore, in una più intima unione e fiducia filiale nel Padre del Cielo. Così, poco a poco, al di là dei mari e dei continenti si creeranno legami, forse invisibili, ed è nella gioia che ci ritroveremo a Lourdes nel 1981. Già questo libretto si è potuto realizzare grazie alla preghiera di pellegrini che non si conoscono ancora; essa ha sostenuto il lavoro del piccolo gruppo che l'ha elaborato, pensando a ciascuno di coloro che lo utilizzeranno.
Questo libretto non è che uno strumento. Ora mettiamoci insieme in cammino. Alleluia!

I° Parte

INSIEME IN CAMMINO

NOVEMBRE 1979

Siamo tutti pellegrini

Il pellegrinaggio non è solamente il fatto di un momento, Presuppone una lunga preparazione e avrà effetto anche dopo, nella vita di tutti i giorni.

Molto prima di prendere la strada o il treno, ciascuno avrà fatto un primo passo, quello che consiste nel lasciare il piccolo universo delle sue piccole abitudini. Per partire ci si deve liberare di ciò che ci impedisce di andare avanti.

"Gesù mandò i discepoli a due a due, e ingiunse loro di non prendere per il cammino altro che un bastone, nè pane, nè bisaccia, nè denaro." (Marco 6,8)

A quale conversione sono chiamato? Su quale sentiero di entusiasmo e di stanchezza mi lascerò trascinare per incontrare l'Altro?

Dio mi ha voluto bene dandomi una figlia fragile, perché mi ha dimostrato che il mondo, la gente, è ancora piena di bontà, e che la fratellanza non è scomparsa in questa epoca di egoismo e di crudeltà e di violenza.

E viva è ancora la comprensione per chi soffre. I giovani pellegrini, specialmente quelli che, pur non essendo oppressi da problemi familiari o personali, hanno seguito altruisticamente il pellegrinaggio, ce lo hanno dimostrato con una dedizione e una premura encomiabili.

E a questi giovani, ne sono certa, ne seguiranno altri e altri ancora, che sapranno liberare dal loro cuore la bontà che noi tutti abbiamo innata, chi più chi meno soffocata nel nostro cuore dai beni materiali ed effimeri.

MARIA VAROLI
(PARMA)

"Essere pellegrino vuol dire partire con altri, partire spoglio, disponibile per tornare colmo di pace, di gioia, d'amore, e irradiarne gli altri"

Françoise Lacoste studente
(Belgio)

PERCHE' ABBIAMO SCELTO DI FESTEGGIARE LA PASQUA 1981 RIMANENDO NEL NOSTRO PAESE ?

La mentalità si è molto evoluta dopo Lourdes 1971: le celebrazioni locali con persone handicappate e i loro genitori sono ora possibili, cosa che era impensabile dieci anni fà. Potremo rendere grazie di questo alla Pasqua 1981!

Abbiamo scelto di celebrare la Pasqua nelle nostre parrocchie o nelle nostre cattedrali, in unione con tutte le altre comunità Fede e Luce, sia che queste restino nel loro paese d'origine, sia che vadano a Lourdes.

Perchè restare nel nostro paese? Ci sono ragioni economiche, senza dubbio, ma non sono essenziali; il profumo costoso versato da una donna sui piedi di Gesù non era forse un gesto di amore, e non di spreco? Se noi restiamo è perchè i più piccoli possano celebrare la Pasqua intorno ai loro pastori, sacerdoti e vescovi.
E' per vivere a livello locale quattro giorni di incontri, per condividerli con coloro che ancora non conoscono i doni speciali della persona handicappata, perchè si intreccino dei legami duraturi con dei giovani amici che vivono nella nostra città.

Questo permetterebbe anche a quelli che vivono negli ospedali psichiatrici di partecipare alla celebrazione pasquale: alcuni infatti sarebbero di salute troppo fragile per andare fino a Lourdes.

Potremo anche invitarli a unirsi a noi, venendo, ad esempio, alla celebrazione della domenica di Pasqua alla cattedrale, mentre noi potremo andare a trovarli il venerdì all'ospedale.

Sono battezzati, e hanno anch'essi il diritto e il bisogno di partecipare alla vita della chiesa.
Preparare e celebrare la Pasqua insieme, non potrebbe essere una occasione per creare dei legami con la loro parrocchia?

Teresa de Bertodano (Inghilterra)

* * *

Il pellegrinaggio più importante, per me, è andare con il mio **bambino** dalla porta di casa a quella della chiesa parrocchiale.
(una mamma inglese)

E' a Lourdes nel 1971 che abbiamo scoperto il nostro ragazzo nella sua interiorità, abbiamo accettato la sua vita spirituale e il fatto che a suo modo annunzi la Buona Novella. Abbiamo notato come era stato sensibile ai gesti di Lourdes, ai segni di croce, all'acqua, al fuoco ecc. Abbiamo parlato spesso di Gesù, di Maria........ Ora è del tutto normale che sia lui a parlarcene. Abbiamo anche ricevuto questa grazia di vivere più in profondità col nostro ragazzo handicappato; le difficoltà restano, le preoccupazioni non mancano, ma ci ritroviamo su una via rischiarata da una luce " tanto più forte "

Marie Jo Sambardier (Francia)
(mamma di Jean Pierre, 22 anni)

MEDITAZIONE A MODO MIO

"Pellegrinaggio: una parola di ieri forse, ma anche una necessità di oggi!" dicevo tra me l'altro giorno.

Congressi, giornate di studio, tavole rotonde, dibattiti di ogni genere!

Quale professione, quale formazione politica, quale gruppo non ha i suoi giorni di incontro; sono regionali, nazionali, internazionali, mondiali!

Questo immenso bisogno di ritrovarsi, di scambiare, vien fuori da ogni parte: allora, un pellegrinaggio, che è un incontro,non è anche una risposta alla realtà attuale?

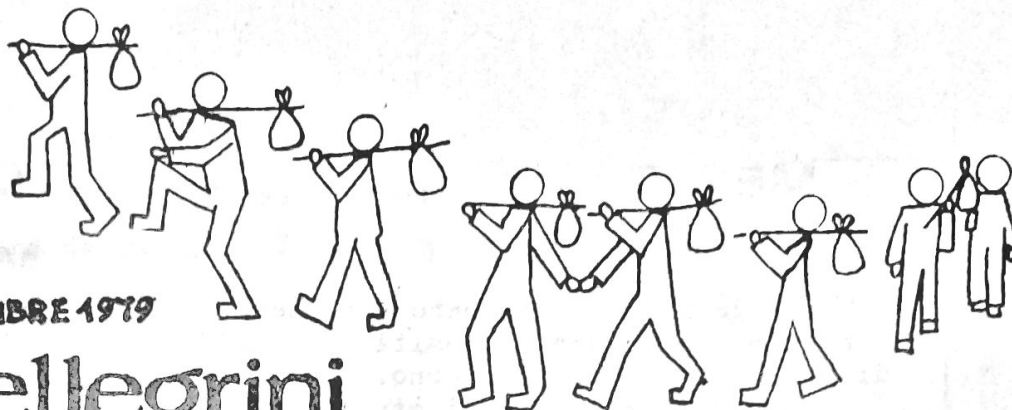
Questo viaggiatore, il pellegrino, non è forse un uomo di oggi?

Contemplando tutti questi sforzi di incontro nel mondo di oggi: migliaia di discorsi, tonnellate di carta stampata, traduttori, moderatori, microfoni, malintesi, milioni di parole, mi sono chiesta se, di fronte all'eccessodelle parole ed ai limiti del loro potere non risponde forse ad un bisogno attuale riabilitare il gesto, il "vivere insieme", l'"aprire gli occhi"?

Un pellegrinaggio non è forse aprire il cammino dell'incontro a chi non ha la parola e riportare all'essenziale noi tutti che siamo sazi di parole?

(Nicole Schulthes)

--- *SUGGERIMENTI* ---

- Tradurre in maniera spirituale da un lato, concreta dall'altro, il fatto che un pellegrino debba liberarsi di tutto per camminare.
- Essere un viaggiatoresenza valige: ci trasciniamo forse dietro il nostro confort, le nostre antipatie, il nostro passato...?
- Qual'è il progetto della nostra comunità? Dove celebreremo la Pasqua 1981? (tenendo conto del desiderio e delle possibilità di ciascuno: alcuni andranno a Lourdes, altri festeggeranno Paqua sul posto...)
- Che nome dare alla nostra comunità? (informarne il responsabile per la regione o nazionale).

DICEMBRE 1979

2 Pellegrini in comunità

Sia che andiamo a Lourdes, sia che restiamo a casa, siamo tutti interessati al pellegrinaggio, prima, durante e dopo il suo svolgimento...

"La folla dei credenti aveva un cuore ed un'anima sola. Nessuno chiamava suo ciò che gli apparteneva, ma tra loro tutto era comune" (Atti 4,32)

Camminiamo per vie assai differenti, ma domandiamo allo Spirito di Pentecoste di fare di noi, sempre di più, una sola famiglia, dove ciascuno abbia il suo posto.

Vivere in una comunità di cristiani è una missione. Come Vescovo lo dico a tutti voi: la Chiesa ha bisogno di voi. Fondate insieme comunità che siano profonde, esigenti, che irradino l'amore di Gesù, comunità aperte allle altre comunità, alle parrocchie e ai movimenti. Un giorno, nella pienezza della luce, potremo vedere tutto quello che Dio ha scritto nel cuore delle persone ferite, la loro comunione all'amore di suo Figlio ed il loro irraggiamento missionario.

Jacques Delaporte - Vescovo ausiliare di Nancy (Francia)
alle comunità Fede e Luce della sua Diocesi.

camminiamo in comunita'

Un sacco portato in due è due volte più leggero;

una gioia condivisa è molto più grande;

le vacanze in solitudine sono tristi con degli amici sono una festa.

La strada è lunga e più difficile per chi è solo... Camminare in comunità è incamminarsi insieme, è contare gli uni sugli altri, è camminare al ritmo dell'altro, ora più svelti, ora più lenti;

è mettere in comune il proprio picnic, il buono e il meno buono, il salato con lo zuccherato, il pane con il burro;

è condividere il sorriso, la parola, il gesto, la stanchezza, la sofferenza....

E' portare il sacco dell'altro, talvolta lasciare che l'altro porti il mio....

E' accettare di rimettere in questione la strada che volevo seguire, è scoprire delle meraviglie sulle quali, da soli, non ci saremmo fermati;

e vivere insieme la presenza di Gesù con noi, anche se, come i pellegrini di Emmaus non lo riconosciamo. Ma noi lo sappiamo: "quando due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro".

(Paulette Feller - Lussemburgo)

COSA FAI?

UN ELEFANTE

E TU?

UNA COMUNITÀ!

Mi piace incontrare degli amici.
Fede e Luce froma una famiglia in Dio
con gli amici di Dio.
Non sentiamo più il nostro ~~handi~~
handicap.
Stiamo bene tutti insieme.

Nathalie

SUGGERIMENTI

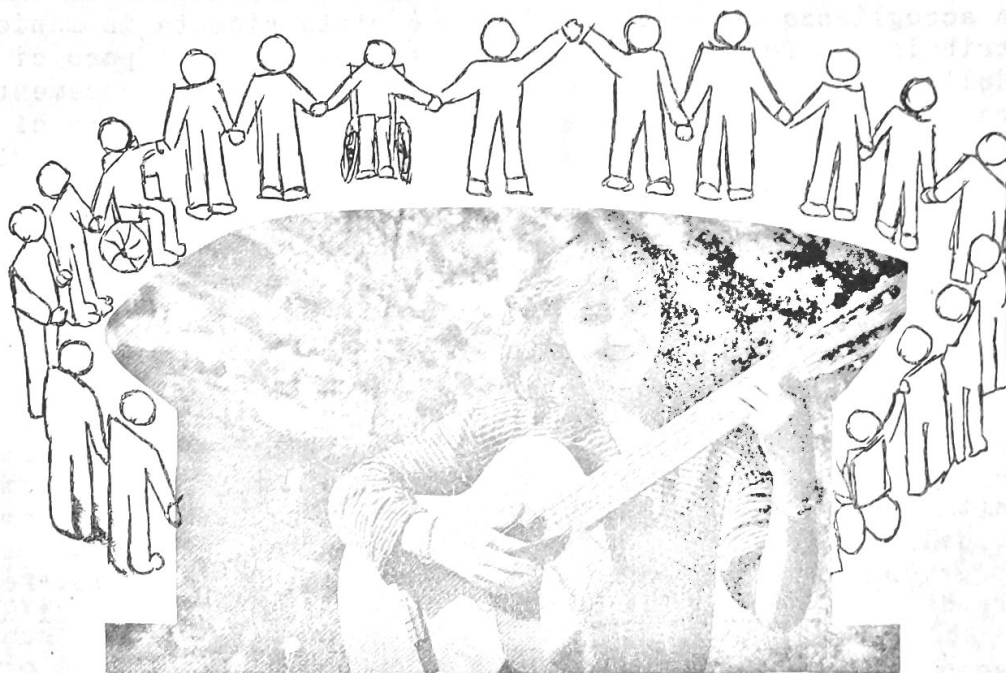
- Conosciamo il nome, il cognome e l'occupazione di ciascuno? Le sue pene ed i suoi interessi?

- Camminare in comunità: passare insieme una giornata, un fine settimana, fare un ritiro, una merenda in gruppo, ascoltare insieme la messa domenicale...

- Nelle prime comunità cristiane tutto era messo in comune: in che modo nella nostra comunità cercheremo di vivere questa spartizione e questo reciproco aiuto fraterno?... cassa comune per il pellegrinaggio certo, ma anche tutti quei piccoli gesti che renderanno a ciascuno il cammino più facile.

- Dicembre '79: tra qualche giorno, NATALE! Questa festa verrà preparata con gran cura dalla comunità, facendo attenzione a che ciascuno abbia qualcosa da fare durante questa preparazione (inviti, decorazioni, canti, accoglienza,....).

JOYEUX NOEL BUON NATALE MERRY CHRISTMAS

3 In comunità «accoglienti»

Rispondendo all'appello di Lourdes, scopriamo di avere le mani vuote e talvolta anche il cuore. Eccoci riuniti così come siamo, senza maschere o etichette. Ma siamo abbastanza attenti agli altri?

""Fratelli, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo. Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: "Tu siediti qui comodamente" e al povero dite: "Tu mettiti in piedi lì", oppure "Siediti qui ai piedi del mio sgabello"

Non fate così dentro di voi un giudizio? Ascoltatemi, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?"" (Giacomo c.2, vv.1-5)

"tutti" insieme

Una delle preoccupazioni delle nostre comunità è accogliere i fratelli feriti più gravemente e i più emarginati.

Questa accoglienza incondizionata contribuisce a fortificare la vita delle comunità perchè l'apertura alle persone più dolorosamente colpite è sempre un appello ad un'amicizia più profonda tra ciascuno dei membri di questa comunità.

Di recente abbiamo conosciuto Sabina e con lei abbiamo passato una settimana in campeggio; Sabina ha tredici anni, non vede, non parla, sente poco, cammina appena, e comunica con il mondo esterno attraverso il tatto. Il suo viso, dall'espressione tenera e mistreriosa, lascia però trasparire di tanto in tanto sentimenti di tristezza e di gioia. Il campeggio vissuto con lei ci ha permesso di conoscerla meglio.

Certo, c'è stato un po' di lavoro in più; qualche ora di veglia supplementare, ma quella settimana vissuta insieme è stata vissuta in maniera intensa. A poco a poco ci siamo "scoperti" reciprocamente, e Sabina costantemente ci riportava all'essenziale...Ci toglieva la voglia di lamentarci, non solo delle mille piccole difficoltà inerenti ad ogni campeggio in montagna, ma anche dei problemi personali di ciascuno.

La sua partecipazione non è stata un freno alle attività della comunità; dal mattino alla sera non facevamo nulla senza di lei, ed il suo posto non era l'ultimo. Per molti è stato l'inizio di una conversione...

(testimonianza italiana all'incontro di Bruxelles)

SUGGERIMENTI

- La nostra comunità è accogliente e attenta a coloro che sono isolati, specialmente i più colpiti dall'handicap, sia che siano nelle loro famiglie, o in istituto, o in ospedale psichiatrico?

- Informare del progetto del pellegrinaggio o della celebrazione pasquale i responsabili della parrocchia, e vedere con loro se conoscono persone con le quali sarebbe eventualmente bene entrare in contatto; lascia loro magari della documentazione su Fede e Luce.

- Alcuni di noi sarebbero pronti a suscitare un'altra comunità?

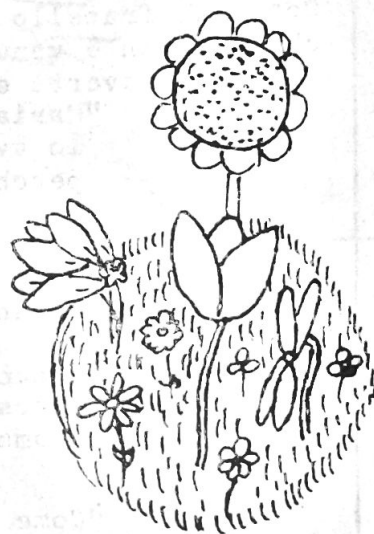
FEBBRAIO 1980

4 Ognuno ha il suo posto nella comunità

Sono tornato stasera da una festa Fede e Luce...Tutte le nostre strade si sono incontrate; abbiamo partecipato ad una messa, ad una festa; siamo diventati una comunità cristiana...

Cosa vuol dire?

Vuol dire che siamo invitati da Dio ad essere in comunione con Lui e il suo Figlio, in modo che diventiamo per gli altri quelli che concretizzano l'amore di Dio.

Così io, sacerdote, nella comunità sono la prova che Dio invita sempre e tutti alla sua mensa;
che Dio non giudica nè condanna ma chiama e accoglie;
che Dio non fa differenza tra le persone ma le ama tutte allo stesso modo, guardando solo il cuore.

Così tu, mamma, nella comunità sei la prova concreta che Dio è per gli uomini come una madre e vuole loro bene:

"Come una madre consola suo figlio,
così io (=Dio) consolerò voi e sarete lieti..."
(Isaia 66/13)

Così tu, papà, nella comunità sei la prova concreta che Dio ama gli uomini come un padre:

"Io (=Dio) dicevo: come potrò annoverarti tra i miei figli e darti una terra dilettevole... Io pensavo: mi chiamerai Padre e non ti allontanerai più da me" (Geremia 3/19)

Così tu, signora anziana, nella comunità sei la prova concreta che Dio ha molta esperienza e molta pazienza:

"Tu, Signore, sei Dio mite e benigno,
paziente, pieno di bontà e fedeltà!" (Salmo 86/15)

Così tu,ragazzo, nella comunità sei la prova concreta che Dio ha sempre un cuore giovane e guarda sempre al futuro:

"Davvero il Signore crea cosa nuova sulla terra!"
(Geremia 31/22)

"Ecco, Io (=Dio) faccio nuove tutte le cose!"
(Apocalisse 21/5)

Così tu, ragazza, nella comunità sei al prova concreta che Dio sa sorridere agli uomini,
pieno di tenerezza nel cuore e di bontà nello sguardo:

"Allora Gesù, fissando il suo sguardo sopra di lui,
lo amò..." (Marco 10/21)

Così tu, bambino o bambina, nella comunità sei **la** prova concreta che Dio ama la vita e la festa e ne prepara una per tutti.
Tu, bambino, non trovi strana la convivenza tra tutti gli esseri:

"Allora il lupo abiterà con l'agnello,
la pantera s'accovaccerà con il capretto;
vitello e leone pascoleranno insieme,
sotto la custodia di un piccolo fanciullo."
(Isaia 11/6)

Così tu, fratello handicappato, nella comunità sei la prova concreta che Dio non è venuto tra noi in modo spettacoloso e imponente, ma nella povertà e nella semplicità:

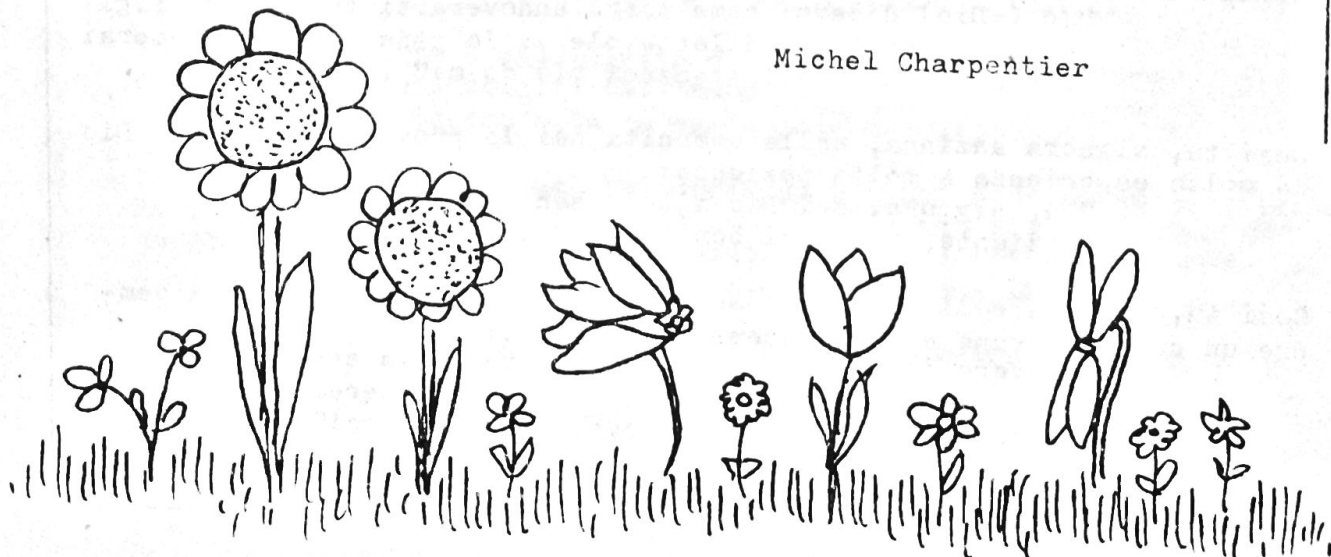
"Maria diede alla luce il figlio suo primogenito,
lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia,
perchè all'albergo per loro non c'era posto."
(Luca 2/7)

Mancherebbe qualcosa ad una comunità cristiana se non ci fossero dentro adulti, anziani, giovani, bambini e fratelli handicappati.

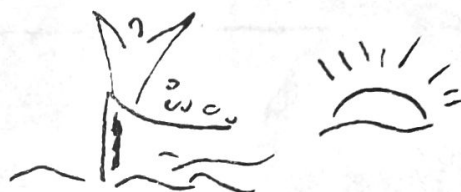
Ognuno, a modo suo, è per gli altri le mani, lo sguardo, il cuore di Dio che nella persona di Cristo ci ha amato concretamente con un corpo umano, mani umane, sguardo umano, cuore umano....

"Come il corpo infatti è uno solo,
ed ha molte membra...
Così il Cristo...

Ora voi,(=i cristiani)
siete il corpo di Cristo
e sue membra,
ognuno secondo la propria parte."
(I Corinti 12/12 e 27)

Michel Charpentier

ULTIMO MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO I
IL 29 - 9 - 1978 , GIORNO DELLA SUA MORTE

"Chiediamo agli infermi e agli handicappati di capire quale importante parte essi abbiano nel piano di Dio e quanto l'evangelizzazione dipenda da loro..."

*

SUGGERIMENTI

- I genitori, gli amici, le persone handicappate sono presenti nella comunità? Hanno il loro spazio? Qual'è il dono particolare di ciascuno? Come scoprirlo?

- Ogni anno, in occasione della Presentazione di Gesù al Tempio (il 2 febbraio) le comunità si riuniscono per la Festa della Luce. La liturgia di questo giorno celebra Gesù, luce della nostra vita. Uno spettacolo o una veglia saranno preparati dalla cominutà che inviterà in questa occasione dei nuovi amici. Il tema potrebbe essere: la luce nella Bibbia (Genesi, Esodo, Natale, Purificazione, cieco nato, Resurrezione, Pentecoste, Gerusalemme celeste).

5 Sono loro che ci uniscono e ci guidano

" Dobbiamo ritornare ogni volta, senza stancarci, verso la luce che riceviamo dai più piccoli e deboli, da coloro che la società rifiuta o ignora e che sono al centro delle nostre comunità. Possiamo decidere di camminare insieme perchè loro sono presenti ed abbiamo acconsentito a metterci alla loro scuola."

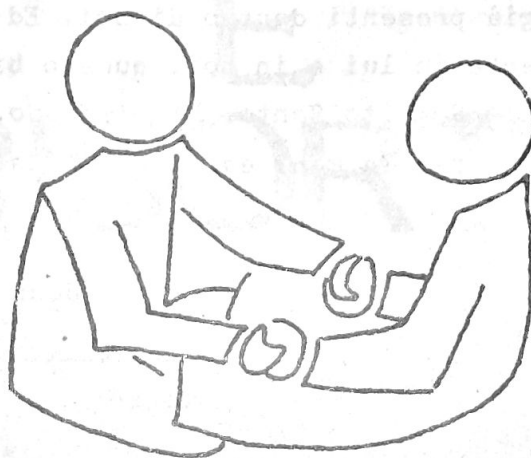
(Mariangela Bertolini)

"Una comunità si costruisce come una casa, con pietre di ogni genere. Ma ciò che tiene insieme le pietre è il cemento. E il cemento è fatto di sabbia e di calce, che sono materiali così fragili. Un colpo di vento e volano via, diventano polvere. Così nella comunità, ciò che ci unisce, il nostro cemento, è costituito da chi fra noi è più fragile e povero."

Didier

(citato da Jean Vanier in "La comunità, luogo del perdono e della festa - ed. Jaca Book 1980)

Spesso iniziamo con l'intenzione di aiutare gli altri. E poi ci accorgiamo di aver, noi, bisogno degli altri. In effetti ognuno dà e riceve. Fede e Luce ci rivela il paradosso delle Beatitudini: scoprire la forza ed il tesoro celato in ognuno, anche il più piccolo e debole.

" Le membra del corpo che sembrano più deboli sono anzi più necessarie. Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perchè non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre." (I Corinti 12, 22-25)

E' un punto fondamentale sapere che colui che è stato rifiutato porta in sè i semi della salvezza. E' lui che può guarire l'egoismo delle persone che si credono normali. Non è forse lo stesso rifiuto che ha vissuto Gesù? Colui che è stato rifiutato ci ha salvato.

Perchè la persona handicappata è rifiutata? Le ragioni sono parecchie, il fatto è evidente. Nei piccoli villaggi africani, dell'India e in altre parti, quanto più si vive in maniera naturale e semplice, tanto più in generale si accoglie la persona debole; vi è tuttavia un'eccezione: talvolta si rifiuta quello che si chiama " il pazzo ". All'opposto, quanto più una società diviene materialista, individualista e specializzante, tanto più la persona handicappata è rifiutata e messa da parte; e di ciò sono testimoni i nostri ospedali e i nostri istituti.

Invece, colui che viene rifiutato può divenire fonte di salvezza, di unità, di pace. E' fonte di salvezza perchè ci trasforma. In

vece di essere persone che vogliono avanzare, guadagnare soldi e essere catturate da un mondo di normalità, noi possiamo scoprire, grazie a colui che è rifiutato, un'altra cosa, cioè che lui cambia il nostro cuore. Così ci porta un messaggio, ed anche la gioia. Ci fa scoprire un nuovo senso della vita, non nell'azione politica, ma nell'incontro, nell'impegno comunitario, nella comunione dei cuori e nella compassione.

Non è facile entrare in relazione autentica con la persona handicappata; può darsi che ci cambi, ma è necessario che i semi del cambiamento siano già presenti dentro di noi. Ed è qui che si ritrova, contemporaneamente in lui e in noi, questo bisogno di Gesù, delle beatitudini, dello Spirito Santo. E',in fondo,Gesù che trasforma i nostri cuori attraverso le mani ed il volto della persona handicappata.

Jean Vanier

SUGGERIMENTI

- Nella nostra comunità, chi, che cosa ci unisce? Perchè e in che modo ci stiamo?

- Sappiamo da dove viene ognuno di noi?

- Sappiamo ascoltare nei nostri progetti e nei nostri scambi chi parla di meno?

- Esistono comunità Fede eLuce simili alla nostra in una ventina di Paesi e tutte, per cammini diversi, si preparano al pellegrinaggio di Lourdes. Sarebbe interessante localizzare su una carta geografica le altre comunità Fede e Luce nel nostro Paese e nel mondo. Perchè non fare un gemellaggio con una di esse?

Seconda puntata del fascicolo

INSIEME - VERSO PASQUA 1981

Carissimo,

questo è il secondo fascicolo del"numero giallo", "Insieme verso Pasqua 1981", che aiuta tutte le comunità Fede e Luce del mondo a camminare verso Lourdes.

Il lavoro di traduzione dal francese, di impaginazione forzatamente diversa dall'originale, con foto e disegni nuovi, richiede molto tempo ed impegno. Per questo abbiamo dovuto pubblicarlo a"puntate", inviandolo insieme al giornalino. Altrimenti sarebbe stato un opuscolo separato, venduto a parte.....

Forse già immagini la conclusione del discorso.....Sì, chiediamo a tutti quelli che possono, di inviare un contributo per questo numero speciale, come se fosse stata una pubblicazione indipendente dall'abbonamento ad "Insieme".

Vi ringraziamo di cuore,

La Redazione

PASQUA 1980

CRISTO È RISORTO

2ª Parte

VIVERE DI GESÙ

APRILE 1980

6 Cristo risorto fa di noi un solo popolo

" Io sono la Risurrezione, chi crede in me, anche se morto, vivrà."
(Giov. 11,25)

La vittoria di Gesù sulla morte può essere la nostra vittoria da oggi. Perché la Risurrezione di Cristo? Per la nostra propria risurrezione se, da oggi, noi accettiamo di vivere dello Spirito del Cristo risuscitato.

"Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato. Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli: dall'amore che avrete gli uni per gli altri." (Giov. 13, 34-35)

Il cammino di Lourdes passa attraverso mille piccoli gesti, che lungo i mesi e le settimane, esprimono il nostro desiderio di essere, malgrado tutto, fedeli al messaggio di Pasqua.

"Se qualcuno mi ama, custodirà la mia parola. Mio Padre l'amerà e verremo a Lui e faremo presso di lui la nostra dimora."(Giov.14,23)

La chiesa avanza nel suo pellegrinaggio attraverso le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunciando la croce e la morte del Signore fino al giorno della sua venuta.

La virtù del Signore risuscitato è la forza che gli permette di vincere con la pazienza e la carità le afflizioni e le difficoltà che le derivano contemporaneamente dall'esterno e dall'interno e di svelare fedelmente a tutto il mondo il mistero del Signore, ancora avvolto nell'ombra, fino al giorno in cui, finalmente, egli risplenderà nella pienezza della luce.

Vaticano II, la Chiesa, 1

mi chiami per nome

Dopo la Resurrezione, Gesù rimase ancora in mezzo agli uomini, e diverse volte si presentò ai suoi amici.

Il giorno stesso della Resurrezione apparve a Maria Maddalena, vicino al sepolcro; ma non fu riconosciuto subito da lei: nella sua disperazione, ella lo riconobbe solo quando la chiamò per nome.

Spesso Gesù è vicino a noi e anche noi, come Maria Maddalena, non lo riconosciamo; siamo presi dai nostri problemi, a volte dall'angoscia, e non sentiamo la sua presenza.

Eppure Egli ci chiama perchè vuole che siamo suoi amici; cerchiamo di sentire la sua voce e senza paura chiediamogli di aiutarci a trovare la pace.

Una mamma, Carla M. (Italia)

SUGGERIMENTI

- Se, possibile, ritrovarsi nella comunità per partecipare alle celebrazioni pasquali in parrocchia.
- Come Maria Maddalena, ciascuno di noi ha momenti di grande dolore e di depressione in cui ci sentiamo abbandonati..........
  in che modo può aiutarci la comunità a ritrovare fede nella tenerezza di Gesù?
- Gesù ci unisce, ci ama e ci insegna ad amare. Pensiamo a un piccolo gesto di gioia, a un gesto di perdono, ad un sorriso, a un fiore...........

MAGGIO 1980

7 Lo Spirito Santo dono di Gesu' risorto

"Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, allora Colui che ha resuscitato Gesù dai morti, ridarrà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Dunque, fratelli, noi siamo debitori, ma non nei confronti della carne per vivere secondo la carne. Infatti se vivete secondo la carne, voi dovete morire; ma se per mezzo dello spirito voi fate morire le opere del corpo, allora voi vivrete. Difatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. Né avete ricevuto uno spirito di schiavitù per ricadere nel timore, ma avete invece ricevuto uno spirito di adozione, che ci fa gridare : "Abba!Padre!".

Lo stesso Spirito Santo rende così testimonianza al nostro spirito che siamo figli di Dio. Figli, e quindi eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se tuttavia soffriamo con Lui per essere anche glorificati con lui."

(Romani 8, 11 - 17)

Lo Spirito di DIO

Ci dimentichiamo facilmente dello Spirito Santo. Conosciamo la Parola incarnata, Gesù Cristo. Egli è il modello che cerchiamo di seguire. Lo Spirito Santo invece sembra silenzioso e inattivo; non Lo conosciamo. Gesù parla, dorme, mangia, guarisce; Lo vediamo vivere nel Vangelo. Ma lo Spirito Santo, invece, rimane invisibile.

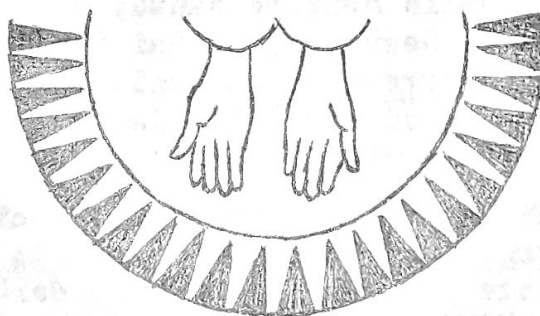
Ma Gesù non fà niente senza lo Spirito Santo, sempre presente. Gesù è concepito dallo Spirito Santo; dal primo istante lo Spirito Santo abita in Gesù e fa di Lui il Figlio di Dio. Durante tutta la sua vita terrena, Gesù manifesta l'azione dello Spirito Santo in Lui. I suoi miracoli, la sua forza e la sua parola provano che lo Spirito Santo dimora in Lui.

Perchè lo Spirito fosse diffuso e riconosciuto, Gesù ha dovuto andarsene. Allora i cristiani hanno capito chi è lo Spirito Santo e che è inviato da Gesù. E' Lui che darà ai cristiani la comprensione della Parola e la forza di affrontare tutte le difficoltà.

Negli Atti degli Apostoli noi vediamo l'azione dello Spirito Santo: sono prodigi come le guarigioni o il coraggio eroico dei discepoli, ma sono anche le conversioni e il perdono dei peccati.

La Chiesa vive dello Spirito Santo che è la sua anima e il suo respiro. Le dà la crescita e la guida "verso la verità tutta intera" attraverso i conflitti che la minacciano nella sua stessa esistenza. Lo Spirito è la nostra forza. Quando siamo sommersi dalla sofferenza e dalle difficoltà, quando siamo tentati di abbandonare tutto, lo Spirito dimora in noi. Se l'accogliamo, ci renderà la forza, non solamente per noi, ma anche per gli altri perchè facciamo tutti parte del Corpo di Cristo in cui ogni membro ha la sua importanza speciale. Lo Spirito Santo è presente nella persona più Handicappata e ci parla nel suo silenzio. E'

presente nelle nostre comunità di Fede e Luce per risveglia re le nostre forze, per darci lagioia e far brillare la nostra luce nell'oscurità.

Jørgen Hviid
(cappellano internazionale di Fede e Luce)

SUGGERIMENTI

- E' tempo di Pentecoste. Cerchiamo assieme le prove dell'azione dello Spirito Santo negli Atti degli Apostoli.
- In che modo ha agito lo Spirito nella nostra comunità Fede e Luce?
- Qual'è la nostra relazione personale con lo Spirito Santo? Cosa sappiamo di Lui?
- Nella nostra comunità vi sono alcuni che non sono cresimati? Perché?

GIUGNO 1980

8 Nutrirsi di Gesù attraverso la Parola

Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore
e pane da mangiare,
così sarà della parola
uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.
(Isaia 55, 10 - 11)

"Aprite, spalancate le porte al Cristo. Permettete a Cristo di parlare all'uomo. Lui solo ha parole di vita, sì di Vita Eterna"

(Giovanni Paolo II°)

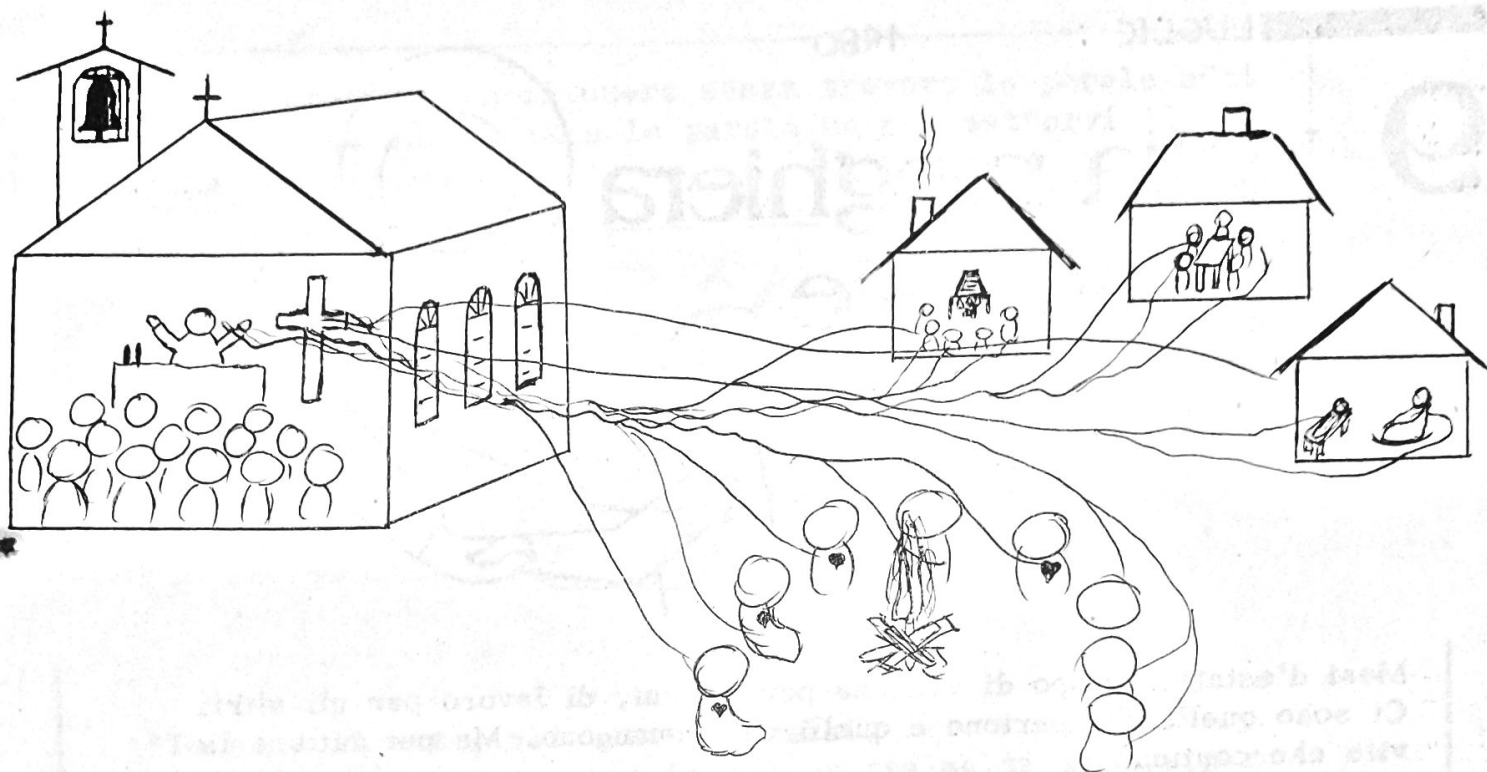
"Una parola che va al cuore"

Secondo l'espressione di S.Giovanni, è Gesù, il Verbo di Dio fatto carne, chè è "Parola di Dio". E laChiesa dice a sua volta questa parola ad ogni generazione, fedele al messaggio ricevuto di insegnare a tutte le nazioni.

Questo messaggio può prendere diverse forme: parola o omelia del pastore detta al popolo di Dio; parola profetica di coloro che, con la loro vita, rendono testimonianza al Vangelo; parola dei genitori oggi, dei catechisti che di età in età dicono la fede che hanno ricevuto; parole di speranza di coloro che sanno incontrare i poveri e gli afflitti, tutte parole umane che fanno eco alla Parola di Dio....

Se la Chiesa un giorno tacesse, sarebbe per costrizione: la Chiesa detta del "silenzio" sa ancora trovare la via dei cuori. Perciò è opportuno che in questo mondo di rumore e di furore, Ella ci richiami al silenzio, affinchè sotto l'azione dello Spirito Santo ciascuno possa percepire nel suo cuore la voce sottile della Parola misteriosa.

E' nella Chiesa come edificio che la comunità ascolta il più delle volte la Parola di Dio: sia questo un invito a rileggere questa parola a casa, individualmente o in famiglia. Anche le piccole communità costituiscono un ambiente privilegiato di condivisione e di scambio: poichè la parola di Dio ci è data per grazia, è un tesoro spirituale che è bene condividere.

Abbé M.Havard
(Cantieri del Cardinale n.66)

__SUGGERIMENTI__

- La comunità sceglierà una parola del Vangelo che alimenterà la nostra vita spirituale nel corso del mese.

- Ciascuno potrebbe comunicare la frase del Vangelo che gli parla in modo particolare, o un atteggiamento di Gesù che l'ha più colpito?
Quali sono le parole, i gesti, i canti che permetteranno di non escludere nessuno da questa partecipazione della Parola?

LUGLIO 1980

9 Nella preghiera personale

Mesi d'estate. Tempo di vacanze per gli uni, di lavoro per gli altri. Ci sono quelli che partono e quelli che rimangono. Ma per tutti è la vita che continua.

L'estate favorisce gli incontri. Volti nuovi, amici di un giorno. Le nostre strade si incrociano.

<u>" Io sono la Via, la Verità, la Vita . . ."</u>

Questa tappa della nostra preparazione ci renderà ancora più attenti alla preghiera personale. Nelle nostre giornate, conserviamoci degli spazi di silenzio. Nelle pinete, o altrove, non abbiamo paura di consumare del tempo per Dio..........

Meglio pregare con il cuore senza trovare le parole adatte piuttosto che trovare le parole ma non mettervi il proprio cuore.

Ghandi

"Io sono la vite, voi siete i tralci.
Chi rimane in me come io in lui, porta molti frutti;perché senza di me voi non potete fare niente".

Giovanni 15,5

Rimanere in Cristo, ecco il fondamento di ogni comunità cristiana e, a maggior ragione, delle comunità "Fede e Luce". Sì, quando noi ci mettiamo in attitudine di silenzio e dimentichiamo i nostri progetti, le nostre preoccupazioni, per essere attenti a Gesù che dimora in noi, lo Spirito di Gesù ci introduce nel cuore stesso della vita trinitaria. Noi diventiamo capaci di amarci scambievolmente, dello stesso amore con cui il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre..... ma osiamo crederci?

Accettiamo di lasciarci condurre dallo Spirito al deserto, ascoltiamo il Padre nostro che ci parla al cuore, egli ci sedurrà e noi saremo riempiti dal suo amore. Non più contare sulle nostre proprie forze, ma accettare ad ogni istante di ricevere la Vita da un Altro. Accettare che Gesù, dono dell'amore del Padre, divenga Vita della nostra vita.

Se noi viviamo questa intimità con il Signore, impareremo a distinguere la Sua Volontà, e a lasciarci muovere dal Suo Spirito.

Beatrice de Muydler (Belgio)

Per favore, Gesù, insegnami...

ad aprire le braccia al bambino che mi corre incontro per abbracciarmi,
a cantare in mezzo al traffico,
a sapermi ancora divertire giocando a pallone,
a saper bussare alla porta del vicino di casa,
a saper raccontare le storie ai più piccoli,
ad offrire gli spaghetti a chi arriva all'improvviso,
a sapermi meravigliare delle piccole cose,
a non essere triste quando il tempo è brutto,
a non lasciarmi stancare dai gesti quotidiani,
a saper dare e ricevere senza fare storie,
a non credermi migliore degli altri,

Allora saprò che Tu mi ami,
ed oggi, di nuovo, la gioia sarà possibile!

"Quando Prego"

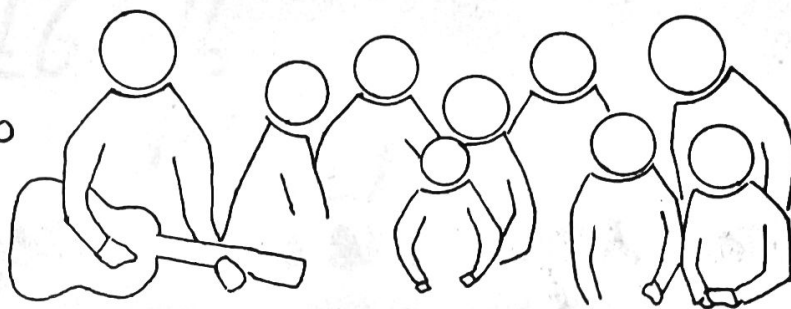
Una donna che vive in una baracca con nove bambini, diceva a proposito della preghiera: "Quando prego, e dico delle preghiere con delle parole imparate sento che ciò non basta. Allora io parlo a Dio con parole mie, ma sento che non va nemmeno questo. Allora, parlo con il mio cuore, e sento ancora che questo non è sufficiente ...... allora, prego con il silenzio".

P. Jacques Loew

SUGGERIMENTI

- Che posto diamo alla preghiera nelle nostre giornate? Per ognuno, la preghiera può rivestire delle forme totalmente differenti: messa, preghiera a cominciare dal Vangelo, nei doveri quotidiani, momento di silenzio, adorazione e lode del creatore durante le nostre passeggiate...
- Quando siamo divisi, la preghiera è il nostro legame invisibile. Pensiamo alla preghiera del Mercoledì che è al tempo stesso individuale e comunitaria. (i membri di Fede e Luce hanno in effetti scelto questo giorno della settimana per ritrovarsi spiritualmente malgrado la distanza, per pregare in un solo cuore, lodare Dio, portare i pesi gli uni degli altri).

SETTEMBRE 1980

10 Nella preghiera comunitaria

Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male

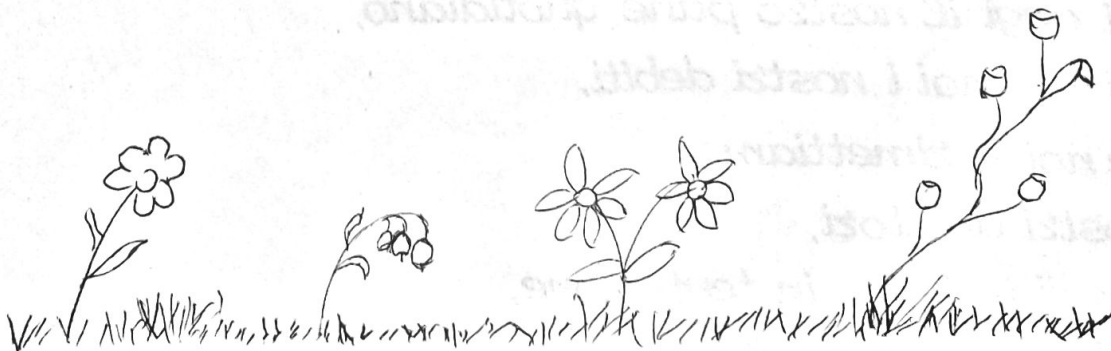
Non separare mai preghiera e vita

I laici debbono utilizzare i nutrimenti spirituali (preghiera, liturgia, sacramenti) comuni a tutti i fedeli, in modo che soddisfacendo perfettamente gli obblighi del mondo nelle situazioni ordinarie dell'esistenza, non separino l'unione col Cristo dalla loro vita, ma crescano in questa unione compiendo i loro doveri secondo la volontà di Dio.

In questa maniera i laici progrediranno in santità con ardore e gioia, sforzandosi di superare le difficoltà inevitabili con prudenza e pazienza. Né la preoccupazione della loro famiglia, né le occupazioni temporali debbono essere estranee alla loro preghiera e alla loro spiritualità, secondo la parola dell'apostolo:"Tutto quello che Voi fate, in parole ed opere, fatelo in nome del Signore Gesù Cristo, rendendo grazie per mezzo di Lui a Dio Padre". (Col.3,17)

Una tale vita di preghiera esige un continuo esercizio di fede, di speranza e di carità.

Vaticano II

(Apostolato dei laici N.4)

PREGARE INSIEME

La preghiera in comunità è un nutrimento importante. Una comunità che prega insieme, che entra nel silenzio e adora, si salda sotto l'azione dello Spirito Santo. Il grido che si alza dalla comunità è ascoltato da Dio in un modo tutto particolare. Quando si chiede insieme un dono a Dio, una grazia, Dio ascolta e ci esaudisce. Se Gesù ci ha detto che tutto quello che si domanderà in suo nome , suo Padre ce lo accorderà, a maggior ragione, io penso quando lo domanda una comunità.

Forse non siamo ancora abbastanza semplici, abbastanza bambini. Talvolta nelle preghiere comunitarie si gira un pò a vuoto. E' un peccato che non si utilizzino abbastanza i bellissimi testi della Chiesa, che non si conosca meglio la Sacra Scrittura. E' vero che qualche volta il testo preordinato forse perde un pò del suo sapore se viene utilizzato tutti i giorni. Ma anche quello spontaneo può perdere un pò del suo sapore. Bisogna trovare un'armonia tra i testi che la tradizione ci offre e la preghiera spontanea che sgorga dal cuore.

Jean Vanier
(La comunità,luogo di perdono e di pace)

Suggerimenti:

- La preghiera è uno dei tre tempi dei nostri incontri?

- Essa si esprime in modi diversi: silenzio..., canti, musica...,gesti...,a partire da testi oppure in modo spontaneo...E' un tempo forte a cui ognuno partecipa con quello che apporta e quello che vi trova?

OTTOBRE 1980

Il Compiendo la volontà del Padre

"MIO CIBO E' FARE LA VOLONTA' DI COLUI CHE MI HA MANDATO E COMPIERE LA SUA OPERA" (Giov. 4,33)

Nella mia casa

"Mi applicavo sopratutto a praticare le piccole virtù, non essendomi facile praticare le grandi, così mi piaceva piegare i mantelli dimenticati dalle sorelle e render loro tutti i servizi che potevo". (Cfr. Teresa di Lisieux: manoscritti autobiografici.)

> Un'anima semplice è quella che, nel fondo di tutto ciò che avviene, sa scoprire, adorare ed amare la volontà di qualcuno che ci ama. Una vita semplice è una vita che scorre in unione di fede con questo amore.
>
> Augustin Guilleran

Mentre cerco di scrivere Loic è qui accanto a me e bisogna stare con tanto d'occhi...perché non getti per terra la pianta verde torcendosi dal ridere, o non tiri con ostinazione il mio foglio di carta per strapparlo con evidente soddisfazione!

Dio mio! Quella frase di Teresa di Lisieux cade a proposito sotto i miei occhi per ricordarmi anche io che sono chiamata all'Amore, e che questo non si vive a colpi di grandi virtù, ma attraverso tutte le piccole cose quotidiane: quel bel vasetto, a cui tengo, mandato in briciole dalla mano di Loic, quella persona che bussa alla porta proprio nel momento in cui gli do da mangiare (e so che si arrabierà se lo lascio solo); quei conti che

non riesco ancora a finire perché bisogna cambiarlo; quella notte quasi in bianco perché Loic ha mal di denti; qull'inquietudine per mio figlio grande che non si adatta ad un istituto specializzato; e quella solitudine che non finisce più dopo la morte di mio marito.. Un momento di impazienza: voglia di gridare, non è giusto,"il bicchiere è colmo"!

Eppure, bisogna ben raccogliere quel vaso rotto, andare ad aprire la porta, cambiare Loic, calmarlo e consolarlo, telefonare al medico che segue Taddeo, vivere completamente sola nella sera che comincia. Allora perché non farlo col sorriso? Oppure se è nelle lacrime almeno lamentandoci sul cuore di Dio, ma a bassa voce, come bambini? Ognuno di questi gesti così piccoli, così modesti può diventare eternità se lo faccio con amore: raccogliere con cura ogni briciola di vetro rotto perché nessuno si tagli, aprire la porta con un sorriso per accogliere colui che bussa ed invitarlo ad assistere al pasto di Loic; vederlo ridere di felicità sotto la doccia, combattere con tutte le mie forze e tenacemente contro la sua sofferenza che non vuol cedere; prendere appuntamento col medico, leggere un buon libro per passare questa serata solitaria; sì, tutto questo che vivo nella mia casa sulla terra, per farne un cammino verso la SUA CASA, il cammino dell'AMORE, dove Dio mi aspetta.

Una mamma
Camille Profittie (Francia)

P.S. Loic si è "sporcato" proprio in questo momento, è l'ora di mettere in pratica quello che ho appena scritto.

" Dobbiamo saper fiorire là dove Dio ci ha seminato"

(S.Antonio)

"Signore, accettami così come sono, con i miei difetti, con le mie debolezze, ma fà che possa divenire come tu vorresti che io fossi"

(Giovanni Paolo I)

Ad ogni istante

L'incontro con la volontà divina, così come la gioia essere e di vivere, non si possono incontrare al di fuori del momento presente.

Il vivere nel momento presente
porta con sé
nell'ora della preghiera,
il raccoglimento in Dio,
nell'ora del lavoro,
il coraggio e l'opera ben eseguita,
nell'ora dell'ospitalità,
l'accoglienza di un cuore aperto,
nell'ora della conversazione
col tuo fratello,
la presenza di un'amicizia attenta,
nell'ora della croce,
la pazienza piena di speranza,
ad ogni istante
quella parte di gioia
messa da Dio
in tutte le cose di quaggiù.

R. René Voillaume

Suggerimenti:

- In che modo riconoscere la volontà di Dio nei miei confronti, al momento attuale? Viverla attivamente, amarla, nutrirmene....

- In che modo rispondere, nella comunità, a ciò che Dio, nostro Padre, si aspetta da noi?

NOVEMBRE 1980

12 Con i santi

Al punto di partenza della nostra strada, c'è una promessa: "Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare" (Gen.22,17). Questa parola di Dio ad Abramo trova il suo compimento in Gesù Cristo. In lui, la folla immensa descritta dall'Apocalisse diventa una sola famiglia, il popolo di Dio.

"Io vidi una folla immensa che nessuno poteva contemplare, di tutte le nazioni, di tutte le tribù, popoli e lingue, in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, con vesti candide e palme nelle loro mani. E gridavano con voce potente dicendo: la salvezza è del nostro Dio che è seduto in trono, e dell'Agnello." (Apoc.7,9-10)

Popolo in cammino verso il Regno, La festa d'Ognissanti, risveglia la nostra speranza mostrandoci la meta del cammino.

"Non avranno più fame, non avranno più sete e il sole non li opprimerà, né alcun calore bruciante. Perché l'Agnello che è sul trono li farà pascolare e li condurrà alle sorgenti dell'acqua viva. E Dio asciugherà le lacrime dai loro occhi." (Apoc.7,16)

Francesco era cieco quando compose il Cantico delle Creature nel quale ci insegna a cantare il Sole anche quando non lo vediamo...la sua gioia non era la soddisfazione di colui al quale tutto va bene.

A volte, anche noi non vediamo più il sole perché siamo resi ciechi dalla malattia o dalla disperazione.

Che questo pellegrinaggio Fede e Luce ci porti tutti verso questa luce che ci chiama!

Mariangela

"Buona a niente"

Malgrado la differenza di linguaggio, il messaggio di Bernardetta è sempre attuale. Anche oggi può aiutare il pellegrino a scoprire che anche se si ha l'aria di essere buono a nulla, si ha sempre qualche cosa di insostituibile da dare.

"Sempre all'infermeria, sempre buono a niente"...Il Signore ha fatto bene a non lasciarmi la scelta del mio genere di vita. Certamente non avrei scelto questa inattività a cui sono ridotta. Mi sarebbe tanto piaciuto avere un servizio...le mie armi sono la preghiera e il sacrificio che avrò fino al mio ultimo sospiro. Allora la arma del sacrificio cadrà, ma quella della preghiera mi seguirà in cielo, dove sarà più potente."

Bernadette

preghiera di San Francesco D'Assisi

Signore fà di me uno strumento della tua pace!

Là dov'è odio, che io porti l'amore,

Là dov'è offesa, che io porti il perdono,

Là dov'è discordia che io porti l'unione

Là dov'è l'errore che io porti la verità

Là dov'è il dubbio che io porti la fede

Là dov'è disperazione che io porti la speranza

Là dove son tenebre che io porti la luce

Là dov'è tristezza che io porti la gioia.

O Maestro, che io non cerchi tanto

di essere consolato ma di consolare

di essere compreso ma di comprendere

di essere amato ma di amare

Perché,

è donando che si riceve

è dimenticando se stessi che ci si ritrova

è perdonando che si è perdonati

è morendo che si resuscita alla Vita eterna!

I Santi?

I Santi ?
Degli uomini, delle donne
Giovani o...meno giovani
grandi o piccoli
Barcollanti o arditi

Come te
Come me
Ieri o oggi

Il cesto del loro cuore
Era pieno di fiori
Di tutti i colori
Come l' arcobaleno

Ma le foglie di ogni giorno
Nascondevano le spine
Che ferivan la loro linfa d'amore
E facevano sprizzare
Dalle loro lacrime il sangue
Come quando tempeste e uragani
Fanno piangere le nubi.

★

Camminavano nella vita
Curvi sotto il peso dei pensieri
Come te
Come me
Ieri o oggi

Non guardavano la punta dei piedi
Ma il viso del viandante incontrato
"Sei felice?Malato? Corrucciato?
Hai fame e sete di ricchezza ?
O di amicizia?
Non ho gran che da darti
Ma quello che ho
Senza rimpianto
A sazietà te lo do.
Un briciolo di gioia
Che chiede il tuo cuore
Eccolo e un pò d'amore
E danziamo Tra-la-la..."

★

Apparenza: non ne avevano
Come te
Come me
Ieri o oggi

Ma andavano per la loro strada
Spingendo sempre avanti
Lo sguardo, il sorriso, le mani
Allerti e gioiosi
Malgrado il peso del corpo
Del lavoro
Delle notti
E della loro fame
Come te
Come me
Ieri o oggi
E' sicuro?

Alla svolta della via
Il grande incontro
"Dammi la mano
E vieni.
Lascia là il fratello
E'finito l'andare
Solo i gioielli del cuore
Faranno il peso della gioia
Tu l'hai colmato
Di quel che hai dato
Senza contare
Lungo tutti i giorni
Tutto si è racchiuso
Nel segreto
Del tuo amore."

Se ne sono andati
Senza paura e rimpianti
Alla porta dorata
Dell' eternità.
Come capiterà
Per te
Per me
Oggi o domani
E' sicuro.

Ma i tesori di servizio e amore
Erano così pesanti
Che cadono ogni giorno

Pioggia di rosa e di luce
Sui pellegrini della terra ...

Non guardare la punta dei piedi
Ma tieni il tuo sguardo alzato
Per incontrare il cuore
Del viaggiatore sviato
E dirgli come le guide
Che ti hanno preceduto
"Sei felice, malato? Corrucciato?
Non ho gran che da darti
Ma ecc e vedrai"

Se ciò ti costa
Fà la caccia al dubbio
Alza la testa
Canta la tua canzone
Malgrado la punta delle spine
E le tenebre che ti addolorano
Non lasciare di sorridere
E la mano non chiudere
Continua a comminare
La strada non lasciare
Perché ieri non ritorna
E domani ti aspetta.

Tendi le mani
Verso Colui, che domani
Quale domani?
Alla svolta della via
Ti aprirà le sue braccia
E ti mostrerà
Il tuo posto
Nell'immenso spazio
Dove sono radunati
Di bianco vestiti
I santi illuminati
Che sono già arrivati
Al regno di eternità

Allora canterai
ALLELUIA !
Ma abituati a cantare
Fin da ora

Suggerimenti

- I santi hanno cercato di dire "sì" a Dio. Questo "sì" è fatto di gioia ma non è evidente a prima vista. Gesù chiama ciascuno di noi a pronunciare questo "sì". Cercare come il santo scelto dalla comunità o un santo da noi preferito, ha risposto "sì" a Dio.

- OGNISSANTI: FESTA DI TUTTI I SANTI
La gioia di tutti non è possibile che quando il dolore di ciascuno è stato preso sul serio.

13 Con Maria

Sei mesi dopo, l'Angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine promessa ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide. Il nome della vergine era Maria. L'Angelo, essendo entrato da lei, le disse: "Ave, o piena di grazia, il Signore è con te!". Turbata a queste parole, ella si domandava che cosa significasse un tale saluto. Ma l'Angelo le disse: "Non temere, Maria, perché tu hai trovato grazia davanti a Dio. Ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio, a cui porrai nome Gesù; egli sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine".

Allora Maria disse all'Angelo: "Come potrà avvenire questo, se io non conosco uomo?". L'Angelo le rispose: "Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la potenza dell' Altissimo ti coprirà della sua ombra: per questo il bambino che nascerà, sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anch'essa un figlio nella sua vecchiaia, e colei che era chiamata sterile è nel sesto mese; perché niente è impossibile a Dio." Allora Maria disse: " Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola". E l'Angelo si partì da lei.

(Luca 1, 26-38)

MARIA, MAESTRA DI SPERANZA

Lourdes si lascia scoprire a poco a poco. Per prima cosa si vede solo la roccia. Dura, compatta, massiccia, dominata dalla Chiesa. Poi avvicinandosi, si scopre la breccia: nascosta, profonda, misteriosa. Non si sa fin dove arriva.

Non esiste montagna che non ospiti qualche crepa. E' in questa fenditura che la "Signora" è apparsa a Bernadette. E' la che ella l'aspettava. E' la che Ella le ha chiesto di avvicinarsi senza avere paura, poi di scavare, di scavare ancora...per far zampillare la sorgente.

Ognuno di noi può ascoltare questo appello di Maria nei suoi incontri di tutti i giorni, in famiglia, al lavoro, a "Fede e Luce" o altrove. Tocca a ciascuno rispondere a questo appello con un pellegrinaggio nella vita di tutti i giorni, che preparerà l'incontro dei paesi nel 1981.

Ci vuol tempo per scoprire la fragilità di un cuore di carne dietro un cuore di pietra. E' difficile mettere a nudo la spaccatura che esiste nel più intimo di ciascuno di noi. Mondo di tenebre di blocchi e di paure.

Tuttavia è là che Maria ci aspetta un giorno dopo l'altro, nei mille piccoli gesti che compongono la trama della nostra esistenza. Ella ci precede in tutte le nostre incrinature. Nessuna le è estranea dal giorno in cui la folla si è impadronita di suo Figlio urlando "A morte !".

Ella sposa la forma delle nostre ferite per accogliervi la risposta di Dio al grido della nostra debolezza. Ecco perché Ella è Maestra di Speranza. Non c'è spaccatura dalla quale Ella sia assente e in ciascuna Ella chiama Colui che "muta la roccia in stagno e il ciottolo in fontana".

Louis Sankalé
(sacerdote)

Pregare il Vangelo:
IL ROSARIO

Sullo sfondo delle parole "Ave Maria" passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo. Sono i misteri gioiosi, dolorosi e gloriosi che ci mettono in comunione vivente con Gesù attraverso il cuore di Sua Madre. Al tempo stesso, il nostro cuore può nelle decine del Rosario cogliere tutti gli aspetti di quella che è la vita dell'individuo, della famiglia, delle Nazioni, della Chiesa e dell'umanità; le situazioni personali, quelle del prossimo e più specialmente di quelli che sono vicini a noi e a cui siamo più legati. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana.

Giovanni Paolo II

(Angelus del 29 Ottobre 78)

Suggerimenti

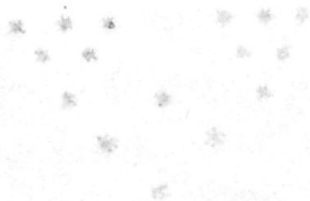
Cercare attraverso i vari avvenimenti della vita di Maria nel Vangelo ciò che Essa ci vuole dire, specialmente in questo periodo di Natale.

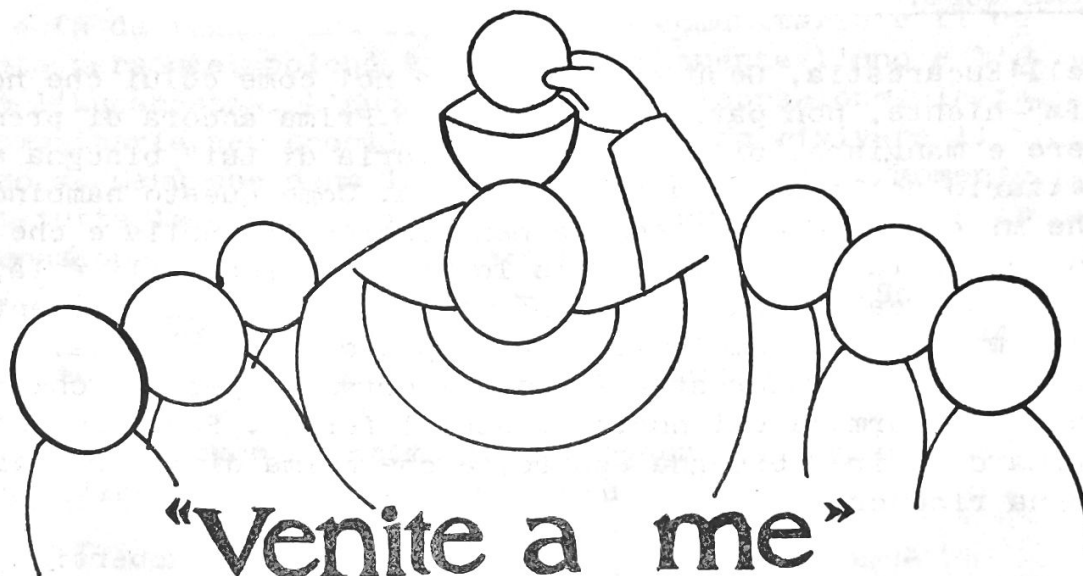
Il nostro cammino in comunità è fatto in compagnia di Maria, trovare un modo pratico di esprimerlo.......

Sul tema di Natale fare scambi con la comunità con cui abbiamo un gemellaggio (canti, poesie, cassette, dischi, biglietti di auguri........)

Ricordo un ragazzone che frequentava un liceo. I compagni gli dicevano:" Che cosa ti dà in più il pregare la Madonna? Non sei più furbo di un altro." Ed era vero, ma lui rispose:"Non mi dà niente di più, è vero, ma mi cambia tutto!".

Se vivremo con Maria, lei ci trasformerà in Gesù; entreremo nel Regno e vi troveremo la pace.

Padre Lochet

GENNAIO 1981

14 Nell' Eucarestia

"Venite a me"

Io sono il pane di vita: chi viene a me non avrà più fame, chi crede in me non avrà più sete in eterno (Giov.6,35).

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi darò riposo. (Matt.11,28).

Venite, tutto è pronto.

L'Eucarestia, pegno per la Festa Eterna

I responsabili e gli animatori delle comunità cristiane non temano d'insistere in ogni momento sulla fedeltà dei battezzati a celebrare nella gioia l'Eucarestia domenicale.Come si potrebbe trascurare questo incontro, questo banchetto che il Cristo ci prepara nel suo amore? La partecipazione sia nello stesso tempo degna e festosa! E' il Cristo, crocifisso e glorificato, che passa in mezzo ai suoi discepoli, per trascinarli insieme nel rinnovamento della sua resurrezione. E' il culmine, qui in terra, dell'Alleanza d'amore tra Dio e il suo popolo: segno e sorgente di gioia cristiana, pegno per la Festa Eterna.

Paolo VI

COME QUESTO BAMBINO

Nell'Eucarestia, Gesù si presenta a noi come colui che non "fa" niente, non parla, non risponde. Prima ancora di prendere e mangiare, prima di "fare memoria di Lui" bisogna accettarlo nella sua realtà: Egli è la. Come questo bambino, che mi è donato e che sembra non comprendere nulla e che non potrà fare mai niente, io lo ricevo perchè egli è là, presenza reale, realtà presente, e, perciò stesso, vivente. Egli è figlio di Dio e io mi aggrappo a questa realtà. Ecco perchè l'Eucarestia è così importante, per noi che ci lasciamo formare dai nostri fratelli feriti. Scopriamo che prima di agire, bisogna essere, e che prima di donarsi bisogna ricevere.

Padre Andrea Roberti
(Belgio)

"luogo del ringraziamento"

Ciò che fa da legame tra il nutrimento comunitario e il nutrimento personale, poichè è contemporaneamente l'uno e l'altro, è l'Eucarestia. L'Eucarestia è la celebrazione, la festa comunitaria per eccellenza, perchè ci fa rivivere il mistero di Gesù che dona la sua vita per noi.E' il momento in cui tutta la comunità rende grazie. Per questo dopo la consacrazione il sacerdote dice: "Quando noi saremo nutriti del Suo Corpo e del Suo Sangue e ripieni dello Spirito Santo, concedici di essere un solo Corpo e un solo Spirito nel Cristo". L'Eucarestia è il momento centrale del mistero della comunità.
Ma è anche un momento intimo in cui ognuno di noi è trasformato dall'incontro personale con Gesù.

Jean Vanier
(la Comunità luogo di perdono e di festa)

Suggerimenti

- Cercare nel Vangelo i brani che mostrano il desiderio di Gesù di venire in noi (in particolare S.Giovanni cap.6°)
- Come sensibilizzare le assemblee parrocchiali all'accoglienza di persone handicappate mentali? (per aiutarci: film Fede e Luce, numero speciale sulle comunità Fede e Luce).
- Importanza della preparazione alla prima Comunione.Questo si fa nell'ambito familiare e parrocchiale; nei paesi dove esiste una catechesi specializzata, è importante restare in contatto con i suoi responsabili.

FEBBRAIO 1981

15 Nell' Eucarestia

«Restate in me»

CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE, RIMANE IN ME ED IO IN LUI. (Giov.6,56)

Chi mangia me vivrà grazie a me.(Giov.6,57). Il nostro linguaggio è a volte ambiguo e una stessa parola può avere dei significati molto diversi; perciò è necessario porre la parola nel suo contesto per comprenderne il pieno significato.

Ci sono parole, come nutrimento, nutrirsi, mangiare, che hanno un significato molto chiaro nel loro uso quotidiano, ma che esprimono tutta un'altra realtà, nello stesso tempo simile e differente, quando noi parliamo dell'Eucarestia.

Quando mangio del pane, dei legumi, della carne, prendo questi cibi per sosten[illegible]gli. per farli divenire me stesso. Li dispongo a mio vantaggio. Quello che è mangiato diventa colui che mangia. Quello che mangio diventa me stesso e scompare nel mio essere.

Quando mi nutro dell'Eucarestia, mangio il Corpo e il Sangue del Cristo non per assimilarlo in me, per farlo divenire me stesso, ma al contrario per lasciarmi assimilare; è Gesù ste-

so, il mio nutrimento, che mi assimilerà in Lui affinchè la mia vita trasformata divenga sempre più la Sua vita.

Riflettendo così, scopro quale deve essere la mia intima disposizione per ricevere Gesù. Io non lo ricevo per possederlo, ma per essere posseduto e per abbandonarmi a Lui.

Devo avere dunque un cuore totalmente povero, libero da ogni volontà di possesso, disposto a lasciarmi invadere, possedere, trasformare da Colui che si dona a me. Molte delle mie comunioni non portano i frutti attesi perchè non sono così disposto.

Il primo frutto dell'Eucarestia non è forse quello di fare di me sempre più un essere "donato" al Padre e ai miei fratelli, come Gesù: "Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi, questo è il mio Sangue versato per voi e per tutti."?

Signore Gesù, trasformami, modellami a tua somiglianza, che io divenga ogni giorno un po' più come te, donato tutto al Padre e ai miei fratelli.

Padre André Delpierre
(Belgio)

al di là delle parole

Natalia non era una bambina come le altre. Natalia non poteva, come gli altri bambini della sua età, scoprire il volto di Gesù nelle lezioni di catechismo, nei bei libri o nelle belle frasi. Era così povera che anche le parole erano troppo difficili per lei. Eppure era necessario che anche Lei avesse la fortuna di incontrare Gesù.
Mi ha fatto allora capire che Gesù è vivente in ciascuno di noi; bastava che io vivessi la mia fede, che i miei gesti fos

sero gesti di amore, gesti di Gesù che è in me, perchè ella vi scoprisse un viso di pace, di gioia: il viso di Gesù.

Io allora l'ho amata, amata, amata.....ed è in questo amore che l'ha scoperto.
Natalia allora ha domandato l'Amore, allora ha chiamato Gesù e per saziare questa fame ha preso parte alla cena ed ha diviso con noi il pane d'amore.
Nella sua espressione di pace potevamo vedere il volto di Gesù che era in lei.

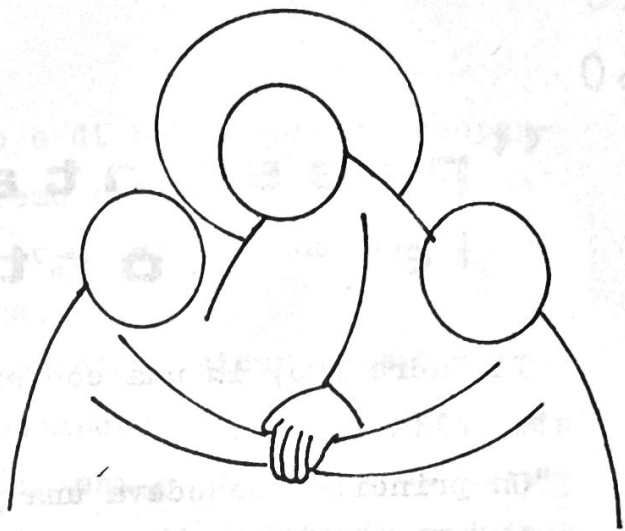
(Françoise Lacoste, Belgio)

Suggerimenti

- Cerchiamo nel Vangelo come Gesù ci invita a passare da un cibo che perisce a un cibo che dura per la vita eterna. (Particolarmente S.Giov.cap.2 per il vino, cap.4 per l'acqua, cap.6 per il pane)

- Febbraio: Festa della Luce!
Prevediamo un momento di adorazione silenziosa, durante la Messa o in un altro momento: si disporranno fiori e candele per simboleggiare la preparazione del nostro cuore; si rileggerà S.Giov.6,56.

MARZO 1981

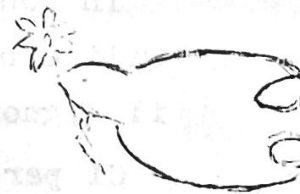
16 Il perdono

Non avere paura poichè io ti ho riscattato.
Ti ho chiamato per nome, tu sei mio.
Se attraverserai le acque, io sarò con te
e le onde non ti sommergeranno.

(Isaia 43, 6)

I monti crolleranno
e le colline si sconvolgeranno
ma la mia bontà non si ritirerà da te
e il mio patto di pace non sarà rotto.

(Isaia 54, 6)

Ritornate a Yahvé, vostro Dio
poichè egli è misericordioso e compassionevole
lento all'ira, ricco di bontà
e gli dispiace castigare.

(Gioele 2, 13)

La comunità è il luogo del perdono. Malgrado tutta la confidenza che si può avere gli uni con gli altri, ci sono sempre delle parole che feriscono, delle occasioni dove uno vuol mettersi avanti,dellesituazioni dove le suscettibilità si urtano. E' per questo che vivere insieme implica una certa croce, uno sforzo costante ed una accettazione che è perdono reciproco ogni giorno.

(Jean Vanier "La comunità luogo di perdono e di festa")

"presentare a Dio le nostre ferite"

Il Padre Bro, in una conferenza a Notre Dame, racconta questa bella storia:

"Un principe possedeva una pietra preziosa magnifica di cui era molto fiero. Un giorno, per un incidente, questo gioiello si rigò profondamente. Il principe convocò allora i più abili specialisti per farlo riparare. Ma malgrado tutti i loro sforzi non riuscirono a togliere la rigatura. Arrivò allora nel paese un incisore di pietre di bravura ineguagliabile. Con arte e pazienza egli incise nel diamante una magnifica rosa utilizzando per il gambo la stessa rigatura, e fu talmente abile che la pietra preziosa divenne infinitamente più bella di prima".

Quante volte ho visto delle persone piangere confessandosi e dolersi: "Ho fatto la bestia", "sono disgustato di me stesso", "sono di nuovo sceso così in basso". Ma il più delle volte mi è sembrato che rimpiangessero la loro miseria più che l'aver offeso Dio.

In fondo, noi non accettiamo di essere quello che siamo, fragili e peccatori, portati cioè ad allontanarci dal sentiero che il Signore amerebbe vederci seguire.

Ci perdiamo di coraggio non appena un nostro difetto ci fa cadere. Ci sono addirittura dei cristiani che rinunciano a ricevere il Sacramento della Penitenza ....perchè si ritengono indegni! Come se un malato aspettasse di stare meglio per consultare il medico.

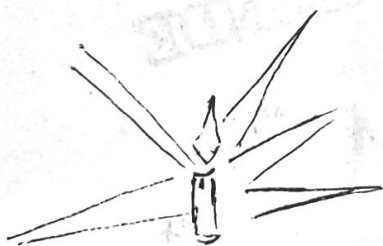
Invece è proprio partendo dalla nostra miseria che Dio può scavare in noi quella che si chiama umiltà: il senso della nostra fragilità, della nostra povertà. Come nella storia raccontata innanzi, questo è il momento in cui Egli potrebbe

mettersi a fare qualcosa di solido e di bello quando, scoperta la nostra debolezza, lo pregheremo di fare in noi ciò che non arriviamo a fare da soli. Così come si scavano le fondamenta quando si costruisce una casa.

Non sono belli i nostri peccati, questo è sicuro. Essi hanno però la prerogativa di renderci consapevoli della nostra fragilità e di invitarci a confidare in chi è più abile di noi.

Come il bambino che impara a camminare: di caduta in caduta, a forza di cadere egli realizza che da solo non può fare, ed allora prende volentieri la mano che gli viene tesa e che l'aiuterà a reggersi sulle sue gambe.

Dobbiamo riconoscere che siamo deboli per arrivare a diventare forti per mezzo della forza dello Spirito Santo. Dobbiamo ritrovare questa delicatezza che ci fa domandare il perdono delle nostre colpe, anche se non sono gravi: per dimostrare al Padre quanto vorremmo amarlo meglio. Ci guadagneremo anche: a partire dalla scalfittura, dalla nostra fragilità riconosciuta, confessata, rimpianta Dio si metterà a scolpire in noi il fiore, in cima al gambo dell'umiltà.

Padre Hubert Damien.

SUGGERIMENTI:

- Trovare nel Vangelo lo sguardo di Gesù che ama e che perdona (Zaccheo, la donna adultera, il giovane ricco....). Come, anche per noi, uno sguardo, un gesto dicono molto di più delle parole?
- (Cf. tema n° I) Ci siamo sbarazzati di qualche bagaglio inutile?
- Perchè non una cerimonia penitenziale preceduta o seguita dal Sacramento della Riconciliazione?

Celebriamo PASQUA Insieme

Alegria

ΧΑΡΑ

Joy

FREUNDE

GAUDIUM

radost

Akanyamuneza

שמחה

GIOIA

ВЕСЕЛЬЕ

Lievenez

JOIE

Vreugde

CLAEDE

فرح